

«L'albanese di Dalmazia» (1937), «Studi linguistici ladino-veneti» (1944), «Le origini delle lingue neolatine» (1960), «Crestomazia germanica» (1964), «Introduzione alla glottologia» (1966), «Dizionario d'ortografia e pronuncia» (1969) in collaborazione con B. Migliorini e P. Fiorelli.

**TAGLIAZUCCHI GIOVAN PIETRO (Modena, 1716-1768)** - Nipote di Girolamo. Viaggiò a lungo in Italia e all'estero, occupando l'ufficio di poeta presso il teatro imperiale di Vienna e i teatri regi di Dresda, Berlino, Stoccarda; Autore di rime, diede al teatro la favola boschereccia («Dorinda», 1740) e compose vari drammi («Arianna», «Euridice», ecc.).

**TAGLIAZUCCHI GIROLAMO (Modena, 1674-1751)** - Insegnò a Modena, a Milano e, fino al 1745, tenne cattedra di eloquenza italiana a Torino, avendo tra i suoi uditori il Baretti. Nell'insegnamento si informò al classicismo dell'Arcadia bolognese. Il meglio dei suoi non molti scritti è raccolto nel volume X «Prose e poesie» (1735).

**TALARICO ELIO (Roma 1907-Fiuggi 1972)** - Dopo la laurea in medicina, alternò l'attività di medico a quella di scrittore. I suoi primi testi apparvero sulla rivista di M. Bontempelli 900, seguiti successivamente da «Tatuaggio» (1931), «La fatica di vivere» (1933), «Niente da fare» (1935), «Né vivi né morti» (1952). Si dedicò poi al teatro, dapprima con scarsa fortuna, ma interessando con «Dedalo e fuga» (1942) la critica. Il suo vero successo sulla scena venne più tardi, nel 1961, con «Prometeus».

**TALIA GIOVANNI BATTISTA (Venezia, 1781 circa-1862)** - Seguì da vicino la polemica tra classicisti e romantici: di idee moderate, criticò sia i contenuti paganeggianti dei primi sia le "bizzarrie" dei secondi. Scrisse un «Saggio di estetica» (1822) e un trattato intitolato «Principii d'estetica» (1828) che si rifà alle teorie di A. G. Baumgarten e di altri tedeschi e nel quale si tenta una definizione del "bello ideale".

**TANA CARLO GIUSEPPE GIOVAN BATTISTA (Torino 1649-Santena [TO] 1713)** - Discendente da famiglia di alta nobiltà feudale, fu ambasciatore a Madrid e a Lisbona (1675-1676) e al ritorno in patria

ebbe numerosi incarichi amministrativi e militari, dimostrandosi sempre devoto al duca Vittorio Amedeo II di Savoia, dal quale ricevette in compenso ricchezze e onorificenze altissime. Alla storia letteraria il Tana appartiene per «L cont Piolett», commedia parte in dialetto piemontese parte in italiano, rappresentata a corte e per molti aspetti anticipatrice dell'opera buffa, nella quale, su un intreccio convenzionale, è svolta la vivace caricatura di un nobile di recente investitura, il conte Pioletto. Rappresentata probabilmente a corte, la commedia fu edita postuma nel 1784.



**TANSILLO LUIGI (Venesa [PZ] 1510-Teano [CE] 1568)** - Poeta di ispirazione petrarchesca introdusse in essa elementi di originalità che derivano fondamentalmente da un'accurata imitazione dei modi idillici ed elegiaci di Sannazaro. Nel 1536 fu al servizio del viceré

Pedro di Toledo e nel 1540 entrò a far parte dell'Accademia degli Umidi. La sua opera giovanile «Il vendemmiatore», carme in ottave di natura licenziosa, composta da circa 160 stanze ove si celano sotto metafore diverse oscenità, fu poi messo all'indice. Il Tansillo si riscattò poi pubblicando il poema «Lagrima di San Pietro» e ottenendo così il perdono di Papa Paolo IV e degli Inquisitori. Sposato con la poetessa Vittoria Colonna si occupò tra l'altro di agronomia, con l'opera «Il podere», ampiamente ispirato a Columella con precise osservazioni sulla scelta di una tenuta agricola, e con osservazioni valide anche dal punto di vista economico ed agrario, recuperando il genere georgico-didascalico. Torquato Tasso lo definì uno dei migliori poeti italiani del Cinquecento.



**TARGIONI TOZZETTI OTTAVIANO (Mercatale di Vernio [PT] 1833-Livorno 1899)** - Figlio di Giovanni, appartenne, con il Carducci, il Gargani e il Chiarini, al gruppo fiorentino degli "Amici pedanti". Studioso di vasta cultura, compilò due antologie di prose e poesie italiane, e curò l'edizione di vari scrittori classici. Nel 1872 iniziò, con il Chiarini, la pubblicazione del giornale livornese «Il mare», in cui comparvero, insieme con testi antichi e versi del Carducci, versioni del Carducci stesso, del Chiarini e di altri da Platen, da Goethe, da Heine, ecc. A lui si devono un fortunato «Dizionario botanico» (1809), più volte ristampato, le «Istituzioni di Botanica» (1802, in 3 volumi), le corpose «Lezioni d'agricoltura» (1802-1804, in sei volumi), nelle quali si tratta in special modo la flora della Toscana, e il «Catalogo delle piante» (1826) di Pier Antonio Micheli. Fra le altre sue opere ricordiamo: «Sulle cicerchie» (1793), «Lezioni di materia medica» (1804), «Observationum botanicarum» (1808-1810) e «Minerali particolari dell'isola dell'Elba ritrovati e raccolti dal signor Giovanni Ammannati» (1825).

**TARGIONI TOZZETTI GIOVANNI (Firenze, 1712-1783)** - Laureato in Medicina, fu nominato Prefetto della Biblioteca Magliabechiana; si occupò per vari anni dell'ordinamento del vastissimo materiale librario, e ciò gli dette l'occasione di dedicarsi allo studio della storia, in particolare della Toscana. Dai suoi appunti nacque l'opera «Viaggi fatti in diverse parti della Toscana per osservare le produzioni naturali e gli antichi monumenti di essa», di cui esistono due edizioni: la prima in sei volumi (Firenze 1751-54), la seconda in dodici volumi (1768-79). Pubblicò inoltre il «Catalogo delle Produzioni Naturali presenti nella Real Galleria» (1763) e l'«Alimurgia» (1767), ossia il modo di rendere meno gravi le carestie. Fu inoltre il fondatore della «Collezione litomineralogica di Giovanni Targioni Tozzetti», una collezione di circa 9000 campioni tra rocce e minerali. Con lui iniziò una vera dinastia di naturalisti, col figlio Ottaviano (1755-1826) botanico, il nipote Antonio (1785-1856) sempre botanico, il pronipote Adolfo (1823-1902) zoologo.

